

Da Comuni e Province alt al «neocentralismo»

ROMA ■ I "governatori" non si riuniranno oggi per esaminare il Ddl di riforma del Titolo V della Costituzione. Il presidente della Conferenza delle Regioni infatti ha rinviato la seduta all'8 maggio. Uno slittamento dovuto alla indisponibilità di diversi presidenti, assicurano. Anche se non manca chi legge in questa decisione aspetti politici. Il rinvio, peraltro, potrebbe consentire ai "governatori" di prendere in considerazione la richiesta formale di Comuni, Province e Comunità montane per un confronto a tutto campo sulla "riforma La Loggia".

L'obiettivo delle autonomie locali è di arrivare a una riforma condivisa. «Regioni, Province e Comuni — afferma il presidente dell'Upi, Lorenzo Ria — devono riprendere un dialogo comune sull'intera riforma federalista. Una posizione unitaria ci consentirà una maggiore capacità di intervento nel dibattito istituzionale e di ottenere al tavolo delle trattative con Governo e Parlamento quel ruolo da protagonisti che ci spetta».

Anche il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, manda messaggi precisi alle Regioni, al Governo e ai presidenti di Camera e Senato. «Ai presidenti delle Regioni — spiega Domenici — dico che occorre un punto di convergenza. Dobbiamo elaborare una piattaforma comune. La data dell'8 maggio non è ultimativa. Qui non si tratta di esprimere un parere quasi fossimo in presenza di un qualunque provvedimento legislativo. E questo lo dico anche al Governo».

A Pera e Casini, invece, i sindaci rivolgono un sollecito. «Bisogna superare le questioni regolamentari — dice Domenici — per avviare subito i lavori della commissione bicamerale integrata dai rappresentanti delle autonomie. Questa è la sede parlamentare giusta, il luogo essenziale per un confronto su un tema di così grande rilievo, il fondamentale strumento di raccordo istituzionale».

Nel merito della "riforma La Loggia", gli enti locali non esprimono un giudizio totalmente negativo. Il punto dolente, secondo Anci e Upi però è la nuova suddivisione delle competenze legislative. «La proposta del Governo — sostiene il presidente dell'Upi, Lorenzo Ria — è centralista. Non scioglie, anzi complica, il nodo della legislazione concorrente e introduce pericolosi elementi lesivi dell'autonomie degli enti locali in primo luogo in materia di sistema elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Province e Comuni».

«Siamo di fronte — ribadisce dal canto suo il presidente dell'Anci — ad alcuni passaggi rischiosi in materia elettorale. Sarebbe più logico restare all'attuale formulazione dell'articolo 117 che non lascia spazio alle Regioni. In generale si può dire che se la legislazione concorrente creava dei problemi, con questo Ddl c'è il rischio che rientri dalla finestra quanto si sta cercando di fare uscire dalla porta».

In un documento unitario Anci, Upi e Uncem rilevano anche che «sembra essere stato ampliato l'ambito di competenza legislativa dello Stato». Pertanto «non può condividere l'ispirazione forte-

mente centralista, dalla quale emerge una sostanziale messa in discussione di molti elementi di valorizzazione delle autonomie».

Occorre dunque — sostengono sindaci e presidenti — una discussione aperta con il Governo e con il Parlamento, oltre che con le Regioni. Anche per portare avanti l'attuazione della Costituzione vigente e il federalismo fiscale. «L'importante — conclude Domenici — è che ogni intervento di modifica dell'ordinamento costituzionale sia frutto di una iniziativa sostanzialmente rispettosa del principio paritario e che sia ricercato il consenso delle autonomie locali».

MARINO MASSARO



Leonardo Domenici (La Presse)

I governatori rinviano a maggio l'esame del testo

Fonte: il Sole 24 Ore; 24.04.03